



# La risposta definitiva

Dai romanzi alle antiche religioni, tutto quello che c'è da sapere sul numero 42

**D**ouglas Adams è uno scrittore di fantascienza umoristica, famoso soprattutto per la «trilogia in cinque parti» comprendente *Guida galattica per gli autostoppisti* (1979), *Ristorante al termine dell'universo* (1980) e *La vita, l'universo e tutto quanto* (1982). Nel primo romanzo si narra di un supercomputer chiamato Deep Thought, «Pensiero profondo», costruito da una razza di esseri superintelligenti per calcolare la risposta alla domanda definitiva su «la vita, l'universo e tutto quanto», appunto. Dopo un lungo calcolo, la macchina comunica il risultato al popolo in attesa la risposta, che è ... 42.

Nel secondo romanzo, ambientato milioni di anni dopo, un terrestre sopravvissuto, che ha nei propri circuiti cerebrali una parte del calcolo ormai andato perduto, riesce solo a estrarre dal proprio subconscio la domanda: «Quanto fa 6 per 9?». E a rispondere automaticamente: «42».

Qualche lettore dei romanzi ha notato che, in base 13, 42 va letto come  $(4 \times 13) + 2$ , cioè 54: ovvero, come la risposta corretta alla domanda «Quanto fa 6 per 9?». Al che Adams ha risposto: «Potrò anche essere un caso senza speranza, ma non faccio battute in base 13».

Sarà, ma certamente ne faceva Lewis Carroll, del quale Adams è stato spesso considerato un analogo novecentesco. Nel secondo capitolo di *Alice nel paese delle meraviglie*, per esempio, leggiamo: «Vediamo: 4 per 5 fa 12, 4 per 6 fa 13, e 4 per 7 fa... Oh, Dio! Non arriverò mai a 20, di questo passo!».

Una spiegazione superficiale di questi calcoli, apparentemente tutti sbagliati, è che siano soltanto *non sense*. Ma una spiegazione profonda, e più interessante, si basa sull'osservazione che 4 per 5 fa 12 in base 18: in questa base, infatti, 12 significa appunto 18 più 2, cioè 20. Analogamente, 4 per 6 fa 13 in base 21, e 4 per 7 fa 14 in base 24.

Proseguendo in tal modo, si arriva fino a 4 per 12, che fa 19 in base 39. Ma ci si ferma a 4 per 13, che *non* fa 20 in base 42: in questa base, infatti, 20 significa 42 per 2, cioè 84, e non 52, cioè 4 per 13. Dunque, «42» è la risposta al perché Alice non arriverà mai a 20 proseguendo la sua serie di operazioni.

E non è questa l'unica occorrenza del numero 42 nell'opera di

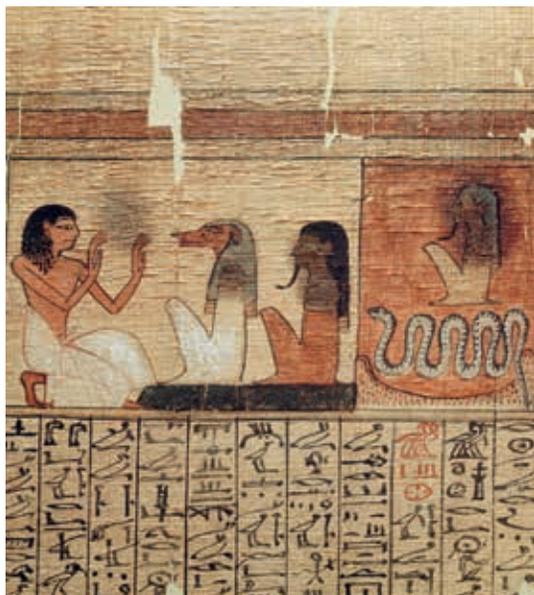
Carroll. Per esempio, in *Alice nel paese delle meraviglie* ci sono 42 illustrazioni. Nell'ultimo capitolo compare una «Regola 42: tutti coloro che sono più alti di un miglio abbandonino l'aula». E anche nella prefazione di *La caccia allo snark* compare una «Regola 42: nessuno parli al timoniere, e il timoniere non parli a nessuno».

Benché Adams abbia sempre negato anche questi riferimenti, sicuramente ci sono connessioni tra il 42 e le antiche religioni. In Egitto, per esempio, il giudizio dei morti presieduto da Osiride aveva un collegio giudicante di 42 dèi, in rappresentanza delle 42 province egiziane. Ognuno di essi interrogava il defunto riguardo a uno dei 42 capi d'accusa elencati nel capitolo CXXV del *Libro dei morti*, e riguardanti i 42 principi di Ma'at. Solo 42 punti pieni permettevano di passare il giudizio, ed essere promossi al regno della luce.

Gli Ebrei si ispirarono direttamente al *Libro dei morti* per la formulazione dei loro comandamenti, riducendone però il numero da 42 a 10. Ma l'eco della loro ispirazione egizia risuona nel «nome a 42 lettere» del *Talmud babilonese*, che secondo Maimonide era ottenuto incollando fra loro vari nomi diversi della divinità. Nella Cabala il 42 corrisponde invece direttamente alla creazione, in quanto somma dei numeri 25 e 17, che traducono le lettere dell'inizio e della fine dei racconti delle varie opere divine: cioè, «sia fatto» e «buono».

Attraverso un ulteriore filtraggio, il 42 è poi penetrato anche nella tradizione cristiana. Per esempio, nei 42 ascendenti enumerati nella genealogia di Gesù dal *Vangelo secondo Matteo*. O nei 42 mesi del dominio della Bestia, previsti dall'*Apocalisse*.

E anche in matematica esistono altri riferimenti al 42. Per esempio, nel 1982 Albert Wilansky si accorse che la somma delle cifre di 4.937.775 è uguale alla somma delle cifre dei suoi fattori primi  $3 \times 5 \times 5 \times 65.837$ , ed è pari a 42. Di numeri di Smith, come da allora sono chiamati quelli che hanno questa proprietà, ce ne sono infiniti. E un esempio è dato da qualunque *repunit* (cioè, qualunque numero formato da soli 1 ripetuti) primo diverso da 11, moltiplicato per 3304. Nonostante le sue smentite, sembra dunque che Adams abbia scopercchiato un vero vaso di Pandora di curiosità matematiche!



**A giudizio.** Scena dal *Libro dei morti* ritratta in un papiro. Il defunto prega di fronte a due dèi dell'oltretomba.